NUOVI DOCUMENTI

Lavori d'arte

fatti eseguire a Roma dai Papi d'Avignone.

(1365-1378).

Nelle mie ricerche sulla storia dell'Arte in Avignone, sono stato condotto a rilevare un certo numero di documenti in rapporto ai lavori eseguiti in Roma, principalmente sotto i pontificati d'Urbano V e di Gregorio XI.

Se io pubblico oggi questi documenti senza provare di rendere la mia collezione completa il più possibile, io lo faccio unicamente per richiamare l'attenzione dei sapienti romani sur un fondo che non è stato fin qui esplorato dal punto di vista speciale della Città eterna, voglio dire dell'inapprezzabile fondo avignonese, facente parte degli archivi della Santa Sede.

Il soggiorno d'Urbano V in Italia e a Roma fu fecondo, malgrado la sua poca durata, d'intraprese artistiche interessanti.

Del viaggio stesso di questo pontefice, come del suo possesso, non dirò nulla qui. Si troveranno i dettagli concernenti l'itinerario nell'opera di Baluze [1] e quelli concernenti il Possesso nell'opera di Cancellieri. [2]

Senza voler entrare in questo soggetto in dettagli particolari, io riporterò intanto qualche documento che mi sembra avere qualche interesse.

1367, 6 maggio. « Fratri Petro de Appamiis, socio domini Forojuliensis Episcopi, pro expensis per ipsum factis et faciendis pro portando Capellam secretam domini nostri papæ de Avinione usque Romam, de quibus debet reddere rationem, ipso manualiter recipiente, XX flor. fort. ad grayletum ». (R. 321, fol. 129).

Un documento del 16 luglio 1368 è curioso in quanto che esso ci fa conoscere di quali utensili ed accessori si componesse il bagaglio personale del papa, in viaggio:

1368, 16 luglio. « Die XVI dicti mensis julii soluti fuerunt in Viterbio de mandato domini nostri pape, ipso ibidem tunc residente, ad relationem domini Bernardi de Sancto Stephano Cubicularii sui, Johanni Baroncelli servienti armorum et campsori Camere apostolice dicti domini nostri pape, pro uno bassino argenti deaurati ad radendam barbam pro persona ipsius domini nostri pape, ponderis VII marcharum, V unciarum cum dimidia, ad pondus curie, valent ad rationem IX florenorum de camera pro qualibet marcha, incluso auro posito pro deauratura, LXIX flor., II s.

« Item pro una tacea argenti deaurata cum qua bibit dominus noster papa, ponderis III marcharum, V unciarum, IX denar., ad dictum pondus, computa qualibet marcha pro VIII florenis camere, valent XXIV flor. et IX solidos.

« Item pro uno tabernaculo argenti cum ymagine sancti Andree deaurata et esmaltata, quod ponderat XIX march., V uncias argenti, pro dicto domino nostro papa, ascendunt, ad rationem X florenorum pro marcha qualibet, CXCVI flor. camere, VI s., VI d.

« Item pro refectione cujusdam calefactorii de argento pro camera domini nostri pape, in quo posuit de suo IIII marchas argenti fini ad pondus predictum, valent, inclusa factura ejusdem, XXXI flor. camere, XII solid.

« Item pro uno parvo flascone de argento pro aqua benedicta portanda pro domino nostro papa, V flor.

« Item pro una zona pro quadam mittra parva pro eodem domino nostro papa, VII flor.

[1] *Vitæ Paparum avenionensium*, t. II, p. 768-775. — Cf. sull'itinerario la *Römische Quartalschrift für christliche Alterthumskunde*, 1889, p. 229, 1890, p. 155-157. Anche il P. Theiner ha pubblicato su questo soggetto qualche documento interessante. — 1364, 7 settembre. « Andruino card. legato, ut arcem in castro Centi Bononiensis dioc. construi faciat ». (*Codex diplomaticus*, t. II, p. 417). — 1366, 20 luglio. « Cardinali Sabinensi ut arcem civitatis Viterbiensis pro papae ad ipsam civitatem adventuro honeste præparari faciat ». (Ibid. p. 437).

[2] *Storia dei solenni Possessi*, p. 30-31.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/archivio_storico_arte1891/0159
gefördert durch die DFG